

ANIMA: sarà un 2009 difficile

Il 15 dicembre scorso si è tenuta a Milano la tradizionale conferenza stampa di fine anno della Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine, nel corso della quale Sandro Bonomi, presidente Anima, ha illustrato i dati relativi all'esercizio 2008 e le previsioni 2009 (vedi box).

Sul tema "La crisi finanziaria, l'Italia e l'industria meccanica" è intervenuto Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale e commercio estero dell'Università Cattolica. Fortis ha innanzitutto analizzato le cause della crisi finanziaria - ovvero la "trappola" dell'eccessivo indebitamento delle famiglie americane, con il conseguente crollo delle banche e delle borse - e alcune misure intraprese per far fronte alla situazione. Successivamente ha rilevato l'importanza del fatto che l'Italia sia rimasta un Paese manifatturiero: "le risorse dell'Italia - ha precisato - fortunatamente non sono rappresentate da una

TABELLA 1 - ANDAMENTO COMPLESSIVO DEI SETTORI RAPPRESENTATI DA ANIMA

	2006	2007	2008	2009	07 VS 06 %	08 VS 07 %	09 VS 08 %
PRODUZIONE							
milioni di euro	39.264	43.062	44.038	42.853	9,7	2,3	-2,7
Variazioni a prezzi costanti					5,6	-1,0	-2,3
EXPORT							
milioni di euro	20.942	24.182	25.028	24.082	15,5	3,5	-3,8
INVESTIMENTI							
milioni di euro	967	1013	984	954	4,8	-2,9	-3,1
OCCUPAZIONE							
numero di addetti	183.334	190.994	192.717	188.268	4,2	0,9	-2,3

Elaborazione UFFICIO STUDI ANIMA - Dicembre 2008

finanza drogata dagli eccessi delle *stock option*, dei derivati e degli *hedge fund*, bensì da un solido apparato produttivo su cui poter contare per lungo tempo". Proseguendo Fortis ha anche spiegato che il Pil italiano è cresciuto poco in questi anni, anche per gli sforzi fatti per contenere il debito pubblico, ma l'economia privata si è ristrutturata a livello di imprese ed è sana a livello di famiglie. A questo proposito c'è da dire che sempre in Italia il debito delle famiglie è di poco supe-

riore al 34% del Pil, mentre negli Stati Uniti, Olanda e in Gran Bretagna è ormai uguale o superiore al Pil. Nel 2007 il debito aggregato (pubblico+famiglie) dell'Italia era circa il 138% del Pil; quello di Regno Unito, Olanda e Usa erano rispettivamente il 144%, il 149% e il 167%. Nel 2008 il valore dell'Italia sarà pressoché invariato, mentre quelli di Uk, Olanda e Usa diventeranno ancora più alti a causa della crescita del debito pubblico. Fortis ha quindi chiuso la sua relazione mettendo in evidenza che, mentre i rating dell'economia finanziaria crollano in tutto il mondo, le "4a" dell'Italia (Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Automazione-meccanica-plastica e Alimentare-vini) rimangono i solidi pilastri del sistema industriale e del commercio estero italiano. "Le '4a' - ha ribadito - sono un patrimonio di economia 'reale' unico in Europa e nel mondo". La crisi perciò, a parere di Fortis, sarà forte in Italia, ma lo sarà di più nei Paesi che l'hanno generata.

(a cura di Federica Orsini)